Anno I. Udine, 17 Dicembre 1866. N. 118

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N.º 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Sul preferibile modo di alienazione dei beni ecclesiastici.

(cont. V. N. 116.)

Il pagamento del prezzo delle vendite sarebbe da farsi, a maggior facilitazione, parte in denaro sonante, parte in obbligazioni di stato in proporzioni da destinarsi. Oltre al facilitare gli aquisti, ciò servirebbe ad estinguere buona parte del debito pubblico, ed a rialzare la rendita.

La rateazione dei pagamenti chiamerebbe pure dei compratori nell' attuale scarsezza di numerario. Le rate potrebbero essere semestrali od annue secondo i casi, ritenuto l' ipoteca, e le comminatorie di metodo.

Senonchè le vendite, forse rapide in principio, si andranno in seguito rallentando, e molti beni rimarranno invenduti qualora non si deliberassero a qualunque prezzo, estremo da evitarsi, almeno per ora, perchè forse chiuderebbe la via a future migliorie.

Che fare di questi beni? affittanze od arrende sarebbero impossibili appunto perchè non se ne saprebbe fissar la durata, dovendo essi rimaner sempre a disposizione d' una vendita. Un' amministrazione in mano dello stato tornerebbe piuttosto dannosa che utile, ed è facile il vederlo.

Generalmente parlando, le spese, le manutenzioni, e gl' inevitabili abusi, sconsigliano ogni vasta amministrazione governativa. Quando nel 1764 furono in Francia soppressi i Gesuiti, si vantava la loro opulenza, e le risorse che lo stato sarebbe andato a percepire dalla vendita dei loro beni. Ma non appena furono questi appresi e posti sotto amministrazione regia, si trovò che la rendita bastava appena a sopperire alle pensioni, quantunque modiche, ch' erano state fissate agli individui di quell' ordine. All' epoca della rivoluzione si urtò pure in simile imbarazzo colla massa dei beni nazionali che da quattro o cinque anni erano rimasti invenduti.

Nel caso nostro, l' amministrazione economica abbiam detto sarebbe evidentemente dannosa. E infatti, passati che fossero gli stabili dalle mani degli spogliati possessori in quelle dello stato, è certo che da tal epoca incomincierebbero a decorrere le relative pensioni. Le pubbliche imposte ricadrebbero esse pure a carico del R.º Erario dal momento in cui lo stato avesse assunto l' amministrazione dei beni incamerati. Sommato tutto questo, ed aggiuntovi le spese di amministrazione, non potrebbe a meno di non risultarne una passività.

Se dunque il sistema delle affittanze non può ammettersi almen per ora, perchè inconciliabile colla vendita, se gravoso tornerebbe quello dell' amministrazione economica, non rimane senon a cercarne un terzo che sia facile, ed offra i minori possibili inconvenienti.

Per trovar questo, convien richiamare la distinzione che abbiamo *promessa* circa alle due classi dei pensionandi, cioè quelli che sono da ritenersi, salva riduzione, perchè addetti all' esercizio del culto, e quelli appartenenti agli ordini e corporazioni religiose che rimangono soppresse. Analoga a questa divisione, sarebbe anche quella dei beni posseduti da queste due classi.

Quanto ai beni derivanti dagli ordini e corporazioni soppresse, sarebbero questi da alienarsi i primi, senza indugio e colle maggiori facilitazioni, passando anche dopo la vendita delle possessioni più estese, a vendite in frazioni minori a portata di tutti. Si avrebbe così la quasi certezza di non aver delle rimanenze cui provedere, o si ridurrebbero queste a minime proporzioni.

E quanto ai beni del clero attivo, da conservarsi, è pur mestieri distinguere: o sono benefizj vacanti, e questi è gioco forza che lo stato ne assuma l' amministrazione perchè a lui sarebbe devoluta la rendita senza il carico della pensione; o trattasi degli altri beni usufruiti dagli attuali possessori, e in tal caso sarebbe ottimo consiglio il lasciarli in loro *precaria detenzione*, salve le necessarie cautele per la conservazione dell' assunto stato e grado, e pel congruo percepimento di quanto può corrispondere alle fissate pensioni e nulla più.

A raggiungere questo scopo basterebbe nominare dei controllori governativi da destinarsi uno per ogni ufficio di amministrazione, pei benefizj maggiori, e poi minori un controllore potrebbe servire per parecchi, secondo la loro entità.

Questi controllori oltre a sorvegliare la manutenzione dei fabbricati, la coltivazione delle terre, impedire i guasti ed il taglio delle piante, specialmente ne' boschi, dovrebbero avere anche l' incarico del riscontro dei registri di entrata e di uscita, e di tutti i conti relativi alla gestione e quant' altro potesse servire al regolare andamento della stessa.

Che se queste speciali controllerie, sembrassero insufficienti o troppo divise, alla sorveglianza delle varie tenute servirebbe una Commissione che venisse all' uopo istituita in ogni gran compartimento in cui venisse diviso il suolo nazionale. Questi compartimenti potrebbero essere sei: uno per esempio comprenderebbe tutta la Lombardia, un altro le Provincie Venete, un altro l' ex Regno di Napoli di qua del Faro ecc. Ogni singola Commissione sarebbe composta di un Ispettore e quattro o cinque Controllori i quali avrebbero l' incarico di sorvegliare sopra luogo i fabbricati e le terre, ed esaminare i registri di Amministrazione.

Gli eventuali danni recati per trascuratezza o malafede sarebbero da compensarsi allo stato, con analoga trattenuta sulle pensioni da pagarsi a suo tempo: questo sarebbe un freno molto efficace contro gli abusi.

Toccherebbe poi a quelli che esercitano la controlleria, sia nella prima come nella seconda maniera, il calcolare gli annui introiti depurati da ogni spesa ed imposta per erogare in favor dell' erario nazionale tutto quel di più che risultasse dopo prelevato l' importo delle relative pensioni.

Con questo modo di gestione si avrebbero tre vantaggi: 1.º di sospendere il pagamento delle pensioni sino alla verificazione delle vendite: 2.º di lasciare a carico dei detentori il pagamento delle imposte: 3.º di risparmiare le spese di amministrazione, e tutto ciò mantenendo sempre gli stabili in disponibilità per la vendita.

Ben s' intende che tutto ciò non potrebbe estendersi a lunga durata, ma soltanto finchè si fossero venduti i beni della seconda categoria, o che le vendite diventassero più difficili o più rare, non potendosi, come si disse, prevedere tutte le eventualità.

In una operazione in grande, come quella di cui si tratta, non è mai soverchia la cautela (da non confondersi colle mezze misure) per evitare tanto la confusione e gl' inceppamenti, quanto le dilapidazioni che ne potrebbero essere la conseguenza.

In vista delle preaccennate difficoltà di alienare in breve tempo e con profitto una riguardevole quantità di beni nazionali, si udirono da taluni proposizioni di un prestito, o di emissione di biglietti e carte ipotecarie a guisa di assegnati. Tuttociò non vale la pena d' una seria confutazione. Contro l' idea del prestito basti riflettere che ora si tratta di diminuire non di accrescere il debito pubblico, e che un prestito osterebbe alla vendita o la rovinerebbe: contro la carta, la storia degli assegnati è pronta a dare una solenne smentita.

Nei premessi cenni si sono toccate le principali difficoltà inerenti alla vendita dei beni avvocati allo Stato non per altro se non per arrivare alla soluzione del problema „ di ritrarre il maggior utile possibile e nel più breve tempo, della seguita avvocazione. "

I dettagli non sono che corollarj degli ammessi principj.

In ogni caso, e qualunque sia il sistema che voglia adottarsi, non si dimentichi una verità, su cui c' è molto da riflettere: che l' operazione eseguita a dovere e con solide basi darà vita e risorsa alle finanze ed al credito dello Stato; precipitata od intrapresa con erronei principj produrrà il più sterile risultato ed anche una rovina. Guardiamci dunque di non sagrificare l' avvenire ad illusorj vantaggi del presente, e facciam voti perchè la grande operazione finanziaria che sta per intraprendersi sia per essere feconda alla Nazione di tutte quelle salutifere conseguenze che non mancheranno al certo di scaturire dalla fonte da cui deriva, dalla soppressione, cioè degli ordini e delle corporazioni religiose e dalla riduzione del clero secolare.

P. C.

IL CORSO FORZATO DEI BIGLIETTI

La misura dell' adozione del corso forzato dei biglietti della Banca Nazionale resa indispensabile nel trascorso maggio, dalle speciali condizioni del mercato su cui pesava la probabilità di una prossima guerra, è così dannosa per il commercio, che riesce di tutta necessità lo studio dei mezzi più opportuni per far rientrare al più presto la circolazione fiduciaria nel suo corso normale.

Quasi tutte le Camere di commercio della penisola, come molti dei più cospicui Municipii, hanno promosso vive istanze presso il Governo del Re onde si prenda al più presto possibile questa provvida misura e bisogna convenire che a più riprese diversi Ministri nelle loro circolari (ed ancora ultimamente il Cordova in quella che riflette la sorveglianza delle anonime) hanno fatto sentire come questa necessità stia continuamente innanzi agli occhi del Governo, e come si vada studiando intorno ai mezzi e l' epoche più opportune onde togliere questo corso forzato che torna in ispecie fatale alle *piazze commerciali.*

Pare che la Banca sarà presto autorizzata a ribassare lo sconto, e sta bene perchè ciò significa soddisfazione di maggiori bisogni commerciali, ma non si deve dimenticare che mentre si appagano gli stessi e si dà un più vigoroso impulso agli affari, si allarga dall' altra parte la circolazione dei biglietti, la quale quantunque operata secondo le norme dei statuti che reggono la Banca, pure nei momenti attuali nei quali la carta fiduciaria perde il 62 per 0|0, sarà sempre un danno al commercio stante la grande circolazione dei biglietti di piccolo taglio, il numerario sarà maggiormente scacciato dalla circolazione.

Bisogna ritenere che ogni nazione ha in una determinata epoca bisogno di una precisa quantità di numerario per attivare le transazioni. Se queste

cifre sono per esempio di 100 o 200 milioni, tutto il dippiù che si porrà nella circolazione anzicchè vantaggiare impaccia. Quando questa sovrabbondanza si verifica nelle metalliche la speculazione si incarica di riportar presto l' equilibrio esportando il denaro dai punti ove la moneta è più abbondante a quelli ove la stessa diffetta.

Se poi la sovrabbondanza ha luogo a riguardo di biglietti fiduciarii ricambiabili a vista, gli stessi per mezzo del cambio diminuiscono la massa del numerario. Onde a ragione si disse che quando una Banca è in condizioni normali, non può emettere maggior numero di biglietti di quello che lo consentano i bisogni del mercato, poichè per quanto se ne emetta non rimangono in circolazione che quelli commisurati esattamente a questi due termini: fiducia del pubblico nello stabilimento di credito ed effettivo bisogno del mercato.

Ma se sulla piazza domina invece la carta avente un corso forzato, coll' aumento di questa si verificano due fatti che bisogna seriamente calcolare. La carta non può essere esportata per quanto sia copiosa, nè si può alleggerire il mercato perchè lo sportello degli scambi è chiuso.

Resta allora a vedere se questo troppo grave ingorgo non debba portare un deprezzamento nella carta, o quello che torna uguale, un aumento nel prezzo di tutte le cose commerciabili, quando vengano pagate con tale moneta.

Probabilmente il governo nel richiedere le Camere di Commercio del loro parere sulla convenienza di ribassare lo sconto avea di mira appunto l' eventualità del pericolo che noi accenniamo. Però mentre siam certi che le maggiori emissioni fatte dalla Banca in proporzione del ribasso dello sconto, saranno contemperate a quella assennata prudenza che sempre contradistinse il principal nostro stabilimento di credito, non possiamo tralasciare di raccomandare al governo ed alla Banca stessa che veggano di porre il più presto possibile un fine ad uno stato di cose che solo lo stato di guerra poteva legittimare.

Conveniamo che la misura del corso forzato non è di quelle che si possano far cessare da un momento all' altro, ma ciononondimeno crediamo che il Commercio otterrebbe un grande sollievo come lo avrebbe il pubblico sapendo anche p. e. che il corso forzato avrà fine fra un semestre un tempo determinato qualunque.

Quanto ai mezzi cui si deve ricorrere onde ottenere la cessazione del corso forzato restituendo i 250 milioni alla Banca, sebbene per proporli con qualche pratica utilità sia necessario possedere tutti quegli elementi di fatto che solo stanno a mani del Ministro di finanza, crediamo sieno quegli stessi cui sarà necessario ricorrere per equiparare il nostro bilancio, che non può e non deve lasciarsi più oltre nelle condizioni in cui attualmente si trova. Un forte prestito, la tassa sul macino, sarebbero a parer nostro le misure che converrebbe in uno con sapienti operazioni finanziarie, adottare nella prossima apertura del Parlamento, davanti al quale verrà quanto prima portata la quistione finanziaria a proposito dell' autorizzazione dell' esercizio provvisorio.

Era appena composto questo articolo quando ci giunse la notizia che il governo non ha consentito che la Banca ribassi lo sconto al disotto del 6 0|0. Di tal guisa le condizioni finanziarie del paese, il corso forzato del biglietto si traduce in nuovo danno pel commercio. (*Borsa*)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 13 dicembre 1866.

Si fanno dei preparativi sulla Piazza della Signoria per accogliere condegnamente i rappresentanti della Nazione, che entro due giorni faranno la loro comparsa nel celebre salone dei 500, in Palazzo vecchio, ove un dì tuonò così dignitosa la voce di Fra Girolamo Savonarola per la libertà e quella ancor più ardita di Gino Capponi al superbo Sire di Francia, a Carlo VIII, che veniva ad invadere ingiustamente le belle contrade dell' in allora bistrattata Italia.

Questa sarà la prima riunione della Penisola che alla fine può dirsi padrona dall' Alpi all' Adriatico, e se l' indipendenza, a rigor di termini, non può dirsi totalmente compiuta, perchè *manca il cuore*, e la capitale decretata dal Parlamento, il prossimo discorso della Corona spargerà, non v' ha dubbio, anche su questa complicata questione tanti sprazzi di luce che basteranno a costituire un sufficiente criterio o fors' anco a diradare del tutto quelle nubi che stanno ancora, come incubo, condensate al disopra dell' antica capitale del mondo.

Sono di già giunti molti deputati per l' imminente apertura del Parlamento, e confabulando con essi ho potuto formarmi un' *adeguata idea* sulle elezioni del Veneto.

Lasciando a parte le classiche che ho sentite relativamente a vari collegi elettori, non posso a meno di spendere una parola su quello di Spilimbergo.

Guerra grande ed accanita più pel prof. Scolari che per Francesco Cucchi. — Sui meriti o demeriti dei quali non mi assumo intrattenervi, ma quello che non posso pretire si è che un Collegio qualunque ha il sacrosanto *compito di non allontanarsi* dalla sua cerchia giuridica, ove in quella esista un uomo che sia atto a rappresentarne i dovuti interessi.

È vero che il paese della celebre Irene non può far pompa di uomini insigni, ma ad ogni modo se quei male preparati elettori avessero avuto il felice pensiero di gettare le loro reti sulle rive del Tagliamento, ecco che a pochi passi da Spilimbergo avrebbero pescato il loro naturale rappresentante, il nome del quale suona glorioso dalle Alpi al Lilibeo, e così si sarebbero risparmiata l' onta di andar mendicando in casa altrui con tanto miserabile successo. Leonardo Andervolti, già comandante in secondo la fortezza di Osoppo nella brillante difesa del 1848, celebre meccanico, più tardi Maggiore d' Artiglieria nel nazionale esercito ora comandante la piazza di Mantova ed in ogni maniera personaggio integerrimo ed uno dei più leali Cavalieri, avrebbe, ove fosse stato proposto, dovuto ottenere un pieno trionfo. Qui si biasima altamente questa ingiustificabile dimenticanza: e riesce di disdoro pegli elettori di Spilimbergo il non aver posto l' occhio sul più grande dei loro cittadini sull' Andervolti che lasciò nome intemerato, come lo dimostrano i documenti a stampa, in tutti i luoghi ov' ebbe a rappresentare il Governo ed a reggere la pubblica cosa.

Ecco pure non indifferente sorpresa la nomina dell' avvocato de Nardo a Deputato di S. Vito, il quale fu eletto a puro caso senza neppur sapere se o meno avesse accettata la candidatura.

Ommettendo di parlare delle altre nomine il vostro corrispondente fa voti ardenti, affichè in avvenire la patria di *Floresiano di Savorgnano* abbia l' onore di essere rappresentata da uomini capaci, e degni della stima tradizionale pel paese, che sta a guardia delle Alpi, e che gode ancora fama di energico e vigoroso.

Per passare ad altro vi dirò che il Tonello è arrivato a Roma ed è già stato ricevuto in udienza particolare dal S. Padre, il quale, mi si dice, accolse benignamente l' ex professore di diritto Canonico. Non si trattò, da quanto sembra, di cosa d' importanza, essendo stata questa una pura visita di complimento, o per accreditarsi quale inviato straordinario, come si direbbe in via diplomatica.

Continuano i costituti dell' Ammiraglio Persano, e si prevede fin d' ora che il verdetto del Senato, in Alta Corte di Giustizia, in questo importante e memorabile dibattimento, proclamerà, per lo meno, l' inabilità nel condurre le armate di mare dall' autore dell' inaspettato disastro di Lissa.

Vennero eseguiti nuovi arresti nel processo iniziato a carico dei colpevoli relativamente alla truffe perpetrate all' epoca del trasferimento *della* capitale, e di cui l' autore primario è il Falconieri.

Vi smentisco poi assolutamente l' arresto del sig. Gori falegname annunciato dalla Perseveranza, mentre io stesso l' ho veduto passeggiare anche oggi nelle vie di Firenze.

Il giornalismo in gran parte s' intrattiene sull' apertura delle Camere discutendo sulle vie alle quali dovranno attenersi i Deputati per il bene del paese, a cui in varie forme ne fa èco la pubblica attenzione, rivolta essendo tutta quanta a questo importantissimo avvenimento.

P.S. Apro la presente per annunciarvi che dal *famigerato processo delle truffe* a danno delle Casse dello Stato risulta, che il capo-falegname Fontana depose non aver pututo giammai impiegare nei lavori affidatigli oltre 450, e tutt' al più 500 uomini al giorno, laddove il Falconieri nei ruoli della mano d' opera ne fa comparire oltre un migliaio. Dallo spoglio dei pagamenti fatti apparisce che questi ha prelevato in più volte dalla Cassa dello Stato un milione e duecento mila franchi pei soli lavori di riatto ed adattamento del Palazzo vecchio. Scusate se è poco !!!!

I *clubs* di questa sera si dilettano assai dei racconti portati dai giornali Genovesi risguardanti l' incendio del *clipper Clementina*. Sapete già che in difetto di altri mezzi di salvataggio fu giudicato opportuno di calare al fondo il bastimento per ovviare i disastri maggiori per legni ancorati in porto. L' onore del risultato si affidò alla piro-fregata *Principe Umberto*. Ma volete crederlo? . . . . il *clipper* che doveva essere il bersaglio, non fu punto offeso, mentre i numerosi spettatori della città di Genova corsero il rischio di essere involontariamente colpiti inquantochè il projettile perforò il muro del terrazzo di Piazza Caricamento e l' altro colpo raggiunse il fabbricato della Cattedrale. Mezzo metro di elevatezza maggiore che avesse avuto il projettile, il quale ha perforato il parapetto del *terrazzo di fronte all' Hotel de la ville*, e buon numero di cittadini sarebbe stato spazzato.

Che ne direbbero gl' inquisitori di Persano se la piro-fregata *Principe Umberto* avesse allora agito sotto i di lui ordini?...

Anche tale questione merita i saggi riflessi del sig. De Pretis Ministro della Marina.

Il danno di questo sinistro ascende ad un milione di franchi, dei quali 700,000 toccano alle Società di Assicurazione della stessa città di Genova.

Firenze, 14 dicembre 1866.

Ferve il lavoro in ogni Ministero; ma più specialmente in quello delle Finanze. L' imminente apertura del parlamento, l' imminente decreto di riorganizzazione finanziaria sulle nuove basi determinate per le amministrazioni dello Stato, misero l' onorevole Scialoja in *mare magno* degli affari, a dar sesto a' quali sono incessantemente occupati tutti i principali capi del Dicastero suddetto. Vi posso fin d' ora assicurare che l' elaborato del ministro Scialoja da presentare alla Camera sarà degno dell' universale ammirazione, sì per l' esatezza e precisione sua nell' esporre e i danni ed i miglioramenti portati a questo fondamentale e precipuo ramo di una nazione, sibbene anco per la nuda e pura esposizione delle piaghe che affliggono lo smunto nostro erario. La parte statistica specialmente dell' esposizione dell' onorevole Scialoja, e la irrefragabile veridicità delle cifre merita l' elogio di qualunque pratico ed esperto economista.

Noi conoscevamo anche prima i meriti del Scialoja nella parte amministrativa, siccome quello che in difficili e critici momenti assunse il portafogli delle Finanze, l' *onore* del quale fu da tutti declinato all' epoca della dimissione del Sella; ma se il Scialoja otterrà, come credesi generalmente anche dai circoli i meglio informati, l' appoggio e la confidenza della nuova Camera, non v' ha dubbio ch' egli avrà una pagina illustre nella storia finanziaria, all' incremento e prosperità della quale pare che il Scialoja a tutt' uomo siasi dedicato.

Difatti i lunghi e profondi studi di costui le protratte sue elucubrazioni sui sistemi e miglioramenti da introdursi alle finanze, lasciarono indelebile traccia sul volto dell' onorevole Ministro, in modo per sino da venire consigliato da suoi vicini amici, di desistere da tante e sì continue cure nocive alla sua salute. State pur certo che gli *onorevoli di Piazza Signoria* avranno materia finanziaria da trattare, ponderare e votare, se pure anche in cotesta prossima sezione non avverasi il detto che *Parlamento* è sinonimo di *ciarlamento*.

L' Italica nazione confida anche per una volta nel senno de' suoi rappresentanti. L' Italia non può sopportare dilazione alcuna sui miglioramenti da introdursi al sistema finanziario, sull' apertura di nuove fonti di risorse al suo Commercio ed alle sue industrie; sullo sviluppo popolare, sul

sollievo di molteplici e pesantissime imposte infine sul *fisico* suo risorgimento.

Se la imprimino anche più specialmente i vostri 50 nuovi rappresentanti, che la povera Italia nostra non ha nulla da invidiare alle consorelle Nazioni in fatto di *spiantati* e di *bolletta*.

Il fatto dell' incameramento dei beni delle soppresse corporazioni religiose, accresce il pondo agli innumerevoli altri lavori finanziari. Anzi presso la Direzione generale delle tasse e demanio fu già istituita una nuova divisione, la quale tratterà esclusivamente cotesto ramo, sotto la direzione del cav. Tini uomo peritissimo in cotesti affari. Vi do per sicuro che tanto il direttore generale commendatore Sacchi, quanto il capo del personale cav. Novelli con tutto interesse lavorano per circondarsi di uomini conosciuti per capacità e per lunga pratica nel maneggio di beni ecclesiastici onde assicurare il maggior interesse del servizio. Non tarderà guari la promulgazione anche per le soppressioni delle corporazioni religiose nel Veneto. So che a questa notizia molti fratacchioni e molte monachelle di costì arriccieranno il naso; ma è tempo omai che si tolga di mezzo l' insulto al progresso, i pregiudizi alle masse coll' esistenza di tali parassiti delle popolazioni. Via adunque, anche le ultime traccie d' ignoranti superstizioni, s' estirpino, e per sempre, questa genia di scrocconi che alla barba dell' ignoranza e colla protezione del dispotismo succhiavano, nuovi vampiri, il sangue del popolo inesperto.

Le vaghe voci sui dissensi insorti fra la vostra Giunta Municipale ed il vostro cav. Sindaco, dettero origine a vari e diversi commenti, specialmente fra i Friulani abitanti nella capitale presso i quali, come al solito, il vostro fido corrispondente bazzica e ficca il naso.

Male malissimo!... se pochi giorni dopo aver raggiunta la nuova êra di libertà, si dà origine a reciproci pettegolezzi ed a private discordie. Ad ogni modo *chi è colpa del suo mal, pianga sè stesso.*

Trattandosi di cosa che riguarda il vostro Udine, vi dirò che il maestro Virginio Marchi a vantaggiose condizioni darà ai Concordi in Padova il suo applaudito *Cantor di Venezia*, nella prossima stagione.

E chiudo questa mia, e perchè mi manca lo spazio, e perchè vo a dindolarmi nella bella idea di spedirvi sull' ali del telegrafo il prossimo discorso della Corona.

Dottore carissimo,

Trieste, 14 dicembre 1866.

Rilevo in questo momento come dall' autorità imperiali fosse quest' oggi ordinato il subito sfratto dalle lor cattedre di professori in questo ginnasio italiano agli abati Rossi e Toffoli ed al D.r Braun. S' ignora il motivo di questa misura, ma non è difficile rinvenirlo nell' odio che il governo porta a quanto può arrecarci una favilla di genio o di aspirazioni italiane, come all' Occioni, al Fichert, al Rubini, si sostituiranno a questi pure altri professori dalmati o sloveni; così si provede al progresso intellettuale dei nostri giovani! Il governo ha veduto, e lo confessa per bocca del giornale ufficiale, che germanizzarci è impossibile, e tenta ora inslavarci, ma molte e molte son le famiglie che già tolsero i loro fanciulli dal civico ginnasio, e le classi superiori, per volontà degli studenti stessi, son quasi deserte. È facile quindi prevedere quale risposta s' avrà dal ministero la domanda della nostra Dieta circa una università italiana!

Alcuni nostri giovani van raccogliendo l' obolo dei loro concittadini pel monumento Manin e pelle famiglie dei garibaldini; e la buona volontà ci sarebbe, ma quell' eterna tema di delazione che ci perseguita dovunque, inceppa l' accumularsi di una ingente somma. Noi a quei generosi raccomandiamo prudenza, e molta prudenza. C' è capitata anco a noi la lista dei cavalieri, e *Te Deum laudamus*, pochi sono i nostri concittadini, e questi individui che si chiamano Melingò e Birti, strano a dirsi; l' uno figlio della Grecia che or pugna da nipote di Leonida, l' altro nato tra quelle balze del Tirolo che arrossò il sangue di tanti suoi fratelli! Addio.

X

Discorso della Corona.

Signori Senatori, Signori Deputati,

La patria è libera finalmente da ogni signoria straniera (*Applausi. Viva il Re*). L' animo mio esulta nel dichiararlo ai rappresentanti di 25 milioni d' Italiani.

La Nazione ebbe fede in me, io l' ebbi nella Nazione *(Applausi, grida: Viva Vittorio)*. Questo grande avvenimento, coronando gli sforzi comuni, dà nuovo vigore all' opera della civiltà e rende più sicuro l' equilibrio politico dell' Europa.

Il pronto ordinamento militare e la rapida unione dei suoi popoli, acquistarono all' Italia quel credito che le era necessario perchè potesse conseguire per virtù propria e per concorso di efficaci alleanze, la sua indipendenza.

Aggiunse stimolo e conforto a questa opera laboriosa, la simpatia dei Governi e dei Popoli civili, alimentata ed accresciuta dal coraggioso perseverare delle Provincie Venete nel comune proposito del nazionale riscatto (*Applausi prolungati*).

Il trattato di pace con l' Impero Austriaco che vi verrà presentato sarà seguìto da negoziati che rendono più agevoli i reciproci scambi.

Il Governo Francese, fedele agli obblighi assunti colla Convenzione di settembre 1864, ha già ritirato le sue milizie da Roma. Dal canto suo il Governo Italiano, mantenendo gl' impegni presi, ha rispettato e rispetterà il territorio pontificio.

La buona intelligenza con l' Imperatore dei Francesi, al quale ci legano vincoli d' amicizia e di gratitudine, la temperanza dei Romani, la sapienza del Pontefice, il sentimento religioso ed il retto giudizio del popolo Italiano, aiuteranno a distinguere e conciliare gli interessi cattolici e le aspirazioni nazionali, che si confondono e si agitano a Roma (*Applausi*).

Ossequioso alla religione dei nostri maggiori, che è pur quella della maggior parte degli Italiani, io rendo omaggio in pari tempo al principio di libertà che informa le nostre istituzioni, e che applicato con sincerità e con larghezza, gioverà a rimuovere le cagioni delle vecchie differenze fra la Chiesa e lo Stato (*Applausi*).

Questi nostri intendimenti rassicurando le coscienze cattoliche faranno, io spero, esaudito il mio voto che il sommo Pontefice continui a rimanere indipendente in Roma.

L' Italia è sicura di sè, ora che al valore dei suoi figli non ismentitosi mai nella varia fortuna in terra ed in mare, nelle file dell' Esercito come in quelle dei Volontari, aggiunge, a saldo propugnacolo della sua indipendenza i formidabili baluardi che servirono a tenerla soggetta (*Applausi*).

L'Italia per tanto può ora e deve volgere tutti i suoi sforzi all' incremento della prosperità. Come gli Italiani furono mirabilmente concordi nell' affermare la propria indipendenza, lo siano ora nell' adoperarsi con intelligenza, con ardore e con indomabile costanza a far rifiorire le condizioni economiche della Penisola.

Varii disegni di legge vi saranno presentati per ottenere questo intento. Fra le arti di pace favorite dalla nuova sicurezza dell' avvenire, non saranno trascurati quei provvedimenti che valgano a perfezionare, secondo i dettami dell' esperienza, i nostri ordinamenti militari onde col minor dispendio possibile, non manchi all' Italia la forza necessaria a sostenere il posto che le si addice fra le grandi nazioni.

I provvedimenti testè presi intorno agli ordini amministrativi e quelli che vi saranno proposti, massime per ciò che concerne la riscossione delle imposte e la contabilità dello Stato contribuiranno a migliorare la pubblica amministrazione.

Il mio governo ha provveduto anticipatamente a quanto occorre per le spese del prossimo anno e pei pagamenti straordinarii d' ogni natura. Esso vi richiederà pel 1867 la continuazione dei provvedimenti approvati pel 1866. Per tal guisa il potere legislativo avrà campo di maturamente discutere i disegni di legge che gli verranno presentati per fornire allo Stato i mezzi necessarii ai suoi bisogni, per migliorare l' assetto delle imposte e perequarle tra le provincie del Regno.

Se nei popoli d' Italia, come io ne ho pienissima fede, non verrà meno quella operosità che fece ricchi e potenti i nostri maggiori, non sarà necessario un lungo corso di tempo perchè la pubblica fortuna raggiunga il suo difinitivo assetto.

Signori Senatori, Signori Deputati.

L' Italia è ora lasciata a sè stessa. La sua responsabilità è pari alla potenza a cui è giunta ed al pieno uso che essa può fare delle sue forze.

L' avere in breve tempo operate grandi cose, cresce in noi l' obbligo di non mancare al nuovo cômpito che è quello di saperci governare colla vigoria richiesta dalle condizioni sociali del Regno e colla larghezza voluta dalle nostre istituzioni.

La libertà negli ordini dello Stato, autorità nel governo, la operosità nei cittadini, l' impero della legge sopra ogni cosa, faranno l' Italia pari ai suoi destini, pari all' aspettazione che di sè ha destato nel mondo. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

VITTORIO EMANUELE.

Ricasoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

SOUTHAMPTON 15. — È arrivato il *Tasmanian*. — A San Tommaso infierisce la febbre gialla, il vaiuolo, e il cholera. — A bordo del *Tasmanian* avvennero 90 casi di febbre gialla e 26 morti. Il generale Prado è nominato presidente del Perù.

LISBONA 13. — Le Loro Maestà di Spagna partirono per Badajos.

NUOVA YORK 13. — Massimiliano ricevè un maggiore appoggio dai Messicani.

ROMA 15. — Tonello ebbe oggi udienza dal Papa.

BERLINO 15. — La *Gazzetta del Nord* è completamente d' accordo coll' *Invalido Russo* sulla differenza fra l' insurrezione polacca, e la cretese, e soggiunge che devesi all' alta saggezza di Gorciacoff se la crisi potè allora essere scongiurata, e se anche l' Austria, riconoscendo il pericolo delle tendenze politiche, spiegò grande severità.

PARIGI 15. — Il generale Ladmirault è nominato senatore. Il Visconte Treillard è nominato ministro a Columbia. — Leggesi nel *Moniteur*: La recente recrudescenza della insurrezione Cretese è dovuta alla insufficienza degli incrociatori turchi. Agitatori esterni, che mantengono l' insurrezione in una parte dell' isola, hanno potuto sbarcarvi liberamente munizioni e provvigioni. Il Governo turco credette dunque opportuno di rinforzare la crociera con un certo numero di piccole cannoniere a vapore.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Atto di ringraziamento. La soddisfazione che io provai nel vedermi protetto da tutto il ramo industriale della Città nell' occasione del mio innocente arresto mi sprona per le prestazioni e premura con le quali si adoperarono onde ottenere la mia libertà ad inviare loro un ringraziamento ed un saluto di cuore, dichiarandomi debitore di eterna gratitudine.

SEBASTIANO BRIDÀ.

Circolo Popolare. I soci del circolo sono invitati alla seduta che si terrà nel teatro Minerva, martedì 18 corr. ore 6 pom., onde trattare in argomento delle elezioni.

La Presidenza.

A comodità del pubblico la tipografia Seitz si diede cura di preparare delle *Schede* appositamente stampate per servire all' elezione dei Consiglieri comunali e Provinciali, che avrà luogo nel giorno di domenica 23 corrente.

COMUNICATI

Pregiatissimo sig. Redattore!

Ciò che puossi attendere da un tale, che, membro di un partito diametralmente opposto alla verità, vuole ad ogni costo prevalgano le sue opinioni, quando anche esse fossero contrarie al senso comune; da un tale che invece della ragione suole adoperare l' insulto per nascondere la gigante figura del vero; da un tale che, colla stoltezza del bambino parla senza intendere il suo discorso o *non* sa ciò che parla, ignaro del fine o delle conseguenze del suo dire; ecco il tema dell' articolo comunicato al N. 113 del Suo giornale, con cui il sig. Val. Vatta intende rispondere alla lettera mia del 1.° corr. pure inserta nel di Lei periodico.

Io non scenderei in lizza per combattere le insulse parole, ma che davvicino mi toccano, e che nel medesimo sono dettate, se un mio concittadino fosse colui che le scrisse. Ond' è che, vantandosi egli sostenitore della libertà, io non saprei dire a me stesso come concordi il suo modo di pensare *coll' egoismo del suo carattere*, sendochè un uomo che non sa far valutare le proprie opinioni col rispettare quelle degli altri, mostra ad evidenza che ben meschine sono le sue idee circa al liberalismo; e che invece di rispettare gli altrui diritti, non saprebbe minimamente farsi valere nei propri.

La risposta che io m' attendeva alla lettera del N. 107, che Ella, egregio signor Redattore, fu sì gentile d' inserire in questo giornale, non m' avrebbe nemmanco avvicinato al sospetto di dover tentare di poi una rappresaglia verso un individuo qualunque e meno poi verso il signor Vatta. E per far intendere al medesimo che mal si risponde al *ragionamento coll' onta*, io lo pregherei a dare risposta alle seguenti interrogazioni: — Perchè il sentiero della stampa non fa per *me?* — Nella lettera al N. 107, ho io voluto far pubblica una cosa letteraria? — Come ho lasciato io scorgere nella medesima quanto valga il mio animo? — Certo è che per la rivelazione della verità non occorre la facondia di Cicerone e di Demostene, non occorrono le sublimi creazioni del *cantor dell' ira d' Achille*, del divino *padre degl' itali genii*, del figlio *primogenito* dell' Angla *poesia* Guglielmo Shakspeare.

Onde non si parli d' un miserabile rifuggitosi a Palma, seco recando l' imprecazione d' un esule marito, d' una donna prigione, di figli teneri lasciati in balia delle proprie azioni, il Vatta, abbassandosi fin nella morta gora della codardia, stima buona cosa empiersi le mani di patrido fango per poi gettarlo in faccia ai propugnatori del vero e del giusto, ed a' disvelatori di cose in seguito disonorevoli se *non* saranno punite.

Il fratricida Caino, segnato dall' eterna giustizia del Celeste, se n' andò *ramingo* sovra la terra marcato in fronte d' infame connotato. Anch' egli trovò partito; ma, come narrano le sacre pagine, i suoi partigiani s' ebbero un guiderdone, quale si deve all' infamia.

Termino, raccomandando alla mente del Vatta, e lo ricordi molto bene, che se sulla sua porta sta scritto *Viltà* e *Villania*, io gioisco, allorchè, ponendo la chiave nella toppa della mia, vi leggo al di sopra: *Generosità* e *Civiltà*; per la qual cosa io perdono ben volentieri alle *insultanti* parole del Vatta.

Scusi, signor Redattore, se mi presi la libertà d' annojarla di troppo colla presente; imperocchè non è mia la colpa, e nel punto stesso che mi segno, riceva l' effetto di tutta la mia stima.

Sono

Udine, 13 dicembre 1866.

Di Lei

Umiliss. ed obbligatiss. servitore

PIETRO LORENZETTI.

GABINETTO MAGNETICO

PER CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula signora **Anna d' Amico,** essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all' estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.20 cent. nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. **Pietro d' Amico** magnetizzatore in Bologna (Italia). In mancanza di vaglia d' Italia e d' Estero, spediranno L. 4 in francobolli.

Col primo Gennajo 1867

SI PUBBLICHERÀ

L' AMICO DEL POPOLO

ovvero

L' OPERAJO ISTRUITO

nelle Scienze, Lettere, Arti, Industrie, Politica, Economia, Diritti, Doveri ecc.

VEDRÀ LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8.° grande 16 pag.

costa Lire sei antecipate all' anno.

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politica-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del Gennaio, riceverà in PREMIO e subito *Il buon operajo*, libro che costa lire 2 e il *Libro della natura* che costa lire 3.

Tutti gli Associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell' indole del Giornale.

Gli abbuonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L' amico del Popolo* in Lugo Emilia.

MEDAGLIA SPECIALE

AI

VALOROSI DIFENSORI

DI VENEZIA

NEL 1848-1849

L' AVV. T. VATRI

s' incarica di ottenere questa Medaglia a coloro che credessero valersi dell' opera sua.

Avvisa poi esso Avv. T. VATRI che della

MEDAGLIA COMM. ITALIANA

CON FASCETTE

alcuni Brevetti furono già consegnati e che stanno per giungere tutti gli altri chiesti col suo mezzo. — All' arrivo dei Brevetti sarà dato pubblico avviso.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevano associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Gazzetta ufficiale del Regno d' Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universaile — Monde illustrèe — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des ospitoux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrée avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, d' economia, d' amministrazione, d' agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode, che stampasi in Italia e Francia.

TITOLI INTERINALI

Prestito a Premj Città di Milano

CON SOLE IT. L. 3.

italiane L. **100,000** di vincita

Estrazione 2 Gennaio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute in Udine.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale)

Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperscrutibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa, e perturbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire **nove**, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d' abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.